

Un viaggiatore tra i viaggiatori. Ulisse Aldrovandi e altre testimonianze di viaggio in mostra alla Biblioteca Universitaria di Bologna

Bianca Sorbara

Università di Bologna

bianca.sorbara2@unibo.it

/ Abstract

Il contributo illustra e approfondisce la sezione dedicata a Ulisse Aldrovandi all'interno della mostra *Il patrimonio culturale di Bologna allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l'era contemporanea* (22 gennaio 2022 – 18 marzo 2022), tenutasi presso la Biblioteca Universitaria di Bologna e consultabile online. La mostra, inserita all'interno di un progetto internazionale di valorizzazione di fondi di biblioteche europee, ha contribuito alla riflessione sul ruolo che la letteratura di viaggio ha avuto nella formazione scientifica e personale del naturalista. In seguito a una preliminare panoramica sulle opere di viaggio appartenute a Ulisse Aldrovandi e oggi conservate alla Biblioteca Universitaria, saranno presentati gli esemplari scelti per la mostra, mettendone in evidenza le peculiarità, gli aspetti significativi e la metodologia di studio utilizzata da Aldrovandi.

The essay aims to analyze the importance of the theme of travel and travel literature for Ulisse Aldrovandi. The theme will be introduced through a preliminary overview of the travel books collected by the scientist during his lifetime, which are currently preserved in the University Library of Bologna. In particular, the essay presents and analyzes the section dedicated to Ulisse Aldrovandi within the exhibition "The Cultural Heritage of Bologna in the Mirror of European Travelers: Explorations between Early Modernity and the Contemporary Era" (January 22, 2022 – March 18, 2022), hosted at the University Library of Bologna and accessible online. Through the description of the books selected for the exhibition, it will be possible to highlight the study methodology employed by Aldrovandi.

/ Keywords

Travel literature; Bologna University Library; Ulisse Aldrovandi; European travellers.

1. Introduzione

La dimensione del viaggio e della conoscenza di luoghi ed elementi poco noti sono stati centrali nell'ambito della formazione umana e professionale di Ulisse Aldrovandi (1522–1605), dal momento che il naturalista basava la sua ricerca scientifica sulla visione diretta, sulla raccolta, sullo studio sul campo, e successivamente in laboratorio, di piante, animali e minerali provenienti da contesti geografici diversi.

Il ritratto di Aldrovandi che emerge dalle numerose iniziative che l'Università di Bologna ha realizzato in occasione del Cinquecentenario dalla sua nascita, è quello di un instancabile ricercatore e osservatore, oltre che di studioso attento, analitico e poliedrico.¹

I numerosi progetti scientifici multidisciplinari, le mostre e le attività laboratoriali, così come i seminari e gli eventi didattici a lui dedicati, rispecchiano la missione stessa che Aldrovandi ha sempre ricercato per tutta la vita, ovvero l'importanza di divulgare la conoscenza e il patrimonio scientifico e culturale, rendendolo disponibile e accessibile a chiunque.

Tra le molteplici iniziative realizzate in un'ottica di divulgazione scientifica in cui la Terza Missione ha assunto un ruolo chiave, si è inserita la mostra *Il patrimonio culturale di Bologna allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l'era contemporanea*, ospitata alla Biblioteca Universitaria di Bologna (BUB) dal 22 gennaio al 18 marzo 2022.

La mostra, che oggi è possibile visitare online sul sito della Biblioteca, ha esposto un insieme di testimonianze di viaggio principalmente di viaggiatori che hanno visitato la città di Bologna nel corso dei secoli, ma anche opere odeporeiche appartenute ad Aldrovandi, tutte conservate alla Biblioteca Universitaria di Bologna.²

Il *focus* tematico della mostra ruota quindi attorno all'esperienza del viaggio, da intendersi come occasione di crescita, arricchimento e formazione.³

L'ideazione e la costruzione del concetto espositivo, derivate da un lavoro collettivo a cui hanno preso parte studenti, docenti e ricercatori di diverse università europee (Bologna, Potsdam, Madrid),⁴ hanno fatto nascere numerose riflessioni sul significato delle opere di viaggio, sulle attività espositive in biblioteca, e sulle modalità attraverso cui possono essere realizzate.

¹ Il ricco programma di eventi realizzato dall'Università di Bologna è consultabile al sito <https://site.unibo.it/aldrovandi500/it> (ultimo accesso 12 marzo 2024).

² La mostra è fruibile online sul sito della Biblioteca Universitaria di Bologna: <https://bub.unibo.it/it/mostre-online/il-patrimonio-culturale-di-bologna-allo-specchio-dei-viaggiatori-europei> (ultimo accesso 12 marzo 2024).

³ Il tema dell'esperienza di viaggio vedrà la sua massima espressione e formalizzazione con il *Grand Tour* settecentesco. Relativamente al tema della letteratura di viaggio e le biblioteche, cfr. Fiammetta Sabba, *Viaggi tra i libri. Le biblioteche italiane nella letteratura del grand tour* (Pisa/Roma: Serra, 2018).

⁴ L'idea del progetto espositivo è stato elaborato dalle professoresse Chiara Conterno (Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne–LILEC), Fiammetta Sabba (Dipartimento di Beni Culturali di Ravenna–DBC) dell'Università di Bologna e dal dottor Giacomo Nerozzi, direttore della Biblioteca Universitaria di Bologna; la realizzazione è derivata dalla collaborazione di Andrea Moroni (DBC – Ravenna), Claudia Cerulo (LILEC), Anita Di Raimo Marocchi (LILEC), la sottoscritta Bianca Sorbara (DBC – Ravenna) e studentesse

Non bisogna infatti dimenticare che le biblioteche di ateneo sono “depositarie di un patrimonio di grande rilevanza”, in Italia come all’estero,⁵ e le mostre costituiscono “un’attività in rapida espansione per la biblioteca accademica”, dal momento che si inseriscono perfettamente tra attività volte alla Terza Missione; insieme al *public engagement*, alla formazione, al *citizen science* “ampliano il ruolo” e “mettono in discussione l’identità” stessa dell’Università.⁶

Le mostre rientrano tra le strategie di valorizzazione più importanti per le collezioni accademiche, le quali “rappresentano un elemento di distinzione sul quale ogni biblioteca universitaria può contare per affermare la propria identità storica e la propria missione attuale: esse, costituite da esemplari unici ed originali, frutto di una selezione più o meno intenzionale, non possono che contraddistinguere in maniera esclusiva la struttura in cui si trovano, ove sono giunte per precise ragioni”.⁷

In ambito accademico stiamo assistendo a “una nuova stagione nella valorizzazione dei beni librari e a una convergenza sempre più spinta tra biblioteche, archivi e musei”,⁸ e proprio la realizzazione di mostre bibliografiche fisiche e virtuali permette una promozione delle collezioni “anche attraverso percorsi, non esclusivi, di *public engagement*”.⁹ Se adeguatamente progettate, le mostre permettono di andare oltre le tradizionali modalità di fruizione e possono dar luogo ad “attività coinvolgenti, interessanti, innovative”.¹⁰

La Biblioteca Universitaria di Bologna porta avanti già da diversi anni interessanti progetti espositivi, anche in collaborazione con il Sistema Museale di Ateneo, valorizzando opere significative e peculiari della sua collezione, alcune delle quali provenienti dal fondo appartenuto a Ulisse Aldrovandi.

Nel caso della mostra *Il patrimonio culturale di Bologna allo specchio dei viaggiatori europei* è stato possibile inserire opere di viaggio differenti per tipologia, secolo, lingua e provenienza, in una cornice che desse importanza alla tematica del viaggio e del patrimonio culturale della città di Bologna.

Il presente contributo intende fornire sia una contestualizzazione sulla figura di Ulisse

straniere, Laura Engel, Lea Kleinheins (Universität Potsdam) e Alma Miquel García de Longoria (Universidad Complutense de Madrid).

⁵ Anna Bernabè e Paolo Tinti, “Universities, Third Mission and academic libraries’ heritage. Towards an assessment scheme”, *JLIS.it* 11, no. 1 (2020): 59, disponibile online <https://jlis.it/index.php/jlis/article/view/54> (ultimo accesso 12 marzo 2024).

⁶ Maria Cassella, “Biblioteca accademica e collezioni speciali: spunti di azione e di riflessione (con un’appendice sulla valutazione della terza missione)”, *AIBstudi* 60, no. 1 (2020): 86.

⁷ Bernabè e Tinti, “Universities, Third Mission and academic libraries’ heritage”, 60.

⁸ Cassella, “Biblioteca accademica e collezioni speciali”, 79.

⁹ *Ibid.*, 80.

¹⁰ Fiammetta Sabba e Lucia Sardo, “I fondi personali e la terza missione: proposta di buone pratiche”, in *Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona*, a cura di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba (Roma: Associazione Italiana Biblioteche, 2020), 434.

Aldrovandi all'interno della mostra bibliografica, sia ulteriori riflessioni possibili relative a Ulisse Aldrovandi e alla letteratura di viaggio.¹¹

2. Ulisse Aldrovandi e la letteratura di viaggio

Attraverso lo studio della raccolta libraria manoscritta e a stampa costituita da Ulisse Aldrovandi nel corso della sua vita, è possibile individuare non solo i diversi interessi del naturalista, ma anche il suo metodo di studio e di analisi.

Come è ormai noto, lo studioso bolognese pose le basi per l'inizio di uno studio scientifico sistematico che si svilupperà nei secoli seguenti, e il metodo da lui usato "dell'osservazione diretta e il suo tendere alla classificazione delle conoscenze acquisite fanno di questo grande studioso uno dei più significativi rappresentanti del periodo di transizione fra umanesimo scientifico cinquecentesco e rivoluzione galileiana".¹²

L'osservazione diretta dei fenomeni naturali, così come l'esigenza di ordinare e classificare gli elementi raccolti, costituirono un passo importante per lo sviluppo delle scienze naturali, soprattutto nei secoli successivi all'Aldrovandi. Per questo motivo durante tutto il corso della sua vita, ai soggiorni bolognesi il naturalista affiancò la scoperta di varie località, spinto da motivazioni sia scientifiche sia personali.

L'interesse e la curiosità dello studioso per la scoperta di luoghi nuovi si manifesta fin dai primi anni, come testimoniano le fughe a Roma durante il periodo della giovinezza,¹³ il pellegrinaggio in Spagna, attraverso la Navarra, la Castiglia, e la Galizia, fino a Santiago di Compostela, sebbene queste prime esperienze 'lontane' lasciarono successivamente spazio a

¹¹ Il progetto è stato ricordato durante le iniziative per le celebrazioni aldrovandiane in occasione della giornata di studio *Spigolature bibliografiche Aldrovandiane. Per amor di Bibliografia, e per amor d'Ulisse*, promossa dal Dipartimento di Beni Culturali del campus di Ravenna dell'Università di Bologna (<https://beniculturali.unibo.it/it/eventi/spigolature-bibliografiche-aldrovandiane>, ultimo accesso 14 marzo 2024). L'evento, tenutosi il 5 aprile 2023, è stato curato dai professori Fiammetta Sabba e Luca Ciancabilla (Università di Bologna), in co-organizzazione con il Dipartimento di Beni Culturali di Ravenna, il Laboratorio Universitario di Documentazione e Informazione, la Biblioteca Universitaria di Bologna con il patrocinio del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Bologna e della Società italiana di Scienze Bibliografiche e Biblioteconomiche. Le relazioni emerse dalla giornata di studio hanno fornito interessanti prospettive di indagine bibliografico-documentarie sulla raccolta manoscritta e a stampa appartenuta al naturalista bolognese, oltre che aver presentato recenti progetti di ricerca e di valorizzazione del fondo aldrovandiano.

¹² Maria Cristina Tagliaferri, "L'America nel 'gran libro di natura' di Ulisse Aldrovandi", in *Bologna e il mondo nuovo*, a cura di Laura Laurencich Minelli (Bologna: Grafis, 1992), 25; cfr. Anna Maria Brizzolara, "Il museo di Ulisse Aldrovandi", in *Dalla Stanza delle antichità al Museo Civico. Storia della formazione del Museo Civico Archeologico di Bologna*, a cura di Cristiana Morigi Govi e Giuseppe Sassatelli (Bologna: Grafis, 1984), 119.

¹³ Per la biografia di Aldrovandi cfr. Giovanni Fantuzzi, *Memorie della vita di Ulisse Aldrovandi medico e filosofo bolognese con alcune lettere scelte d'uomini eruditi a lui scritte, e coll'Indice delle sue opere mss. che si conservano nella Biblioteca dell'Istituto* (Bologna: per le stampe di Lelio dalla Volpe, 1774); Giuseppe Olmi, *Ulisse Aldrovandi. Scienza e natura nel secondo Cinquecento* (Trento: Unicoop, 1976).

escursioni naturalistiche condotte in diverse aree geografiche, meno ‘esotiche’, e concentrate soprattutto nella penisola italiana.¹⁴

Tuttavia, l’interesse dello studioso per le nuove terre recentemente scoperte fu una costante durante tutto l’arco della sua vita; al 1559 risalgono i suoi primi progetti, mai attuati, di un viaggio a scopo scientifico nelle Indie. Nel suo *Discorso Naturale* Aldrovandi manifesta il vivo interesse per la scoperta, per le “peregrinationi”,¹⁵ proponendosi lui stesso come possibile guida per le spedizioni scientifiche, ritenendosi adatto a tale importante compito in virtù della conoscenza.¹⁶

Lo studioso non riuscì tuttavia a compiere viaggi in terre lontane a causa di scarse disponibilità economiche e del “fallimento di ogni tentativo di trovare un principe disposto a sostenerlo finanziariamente”.¹⁷

Aldrovandi afferma: “Con gran mia spesa e fatica corporale, volsi vedere co’ proprii occhi non solo tutta l’Italia, ma tutta Franza et Spagna et parte della terra tedesca, sol per venire in cognitione di questi gran’ misteri di natura, che risplendono in piante, animali et altre cose sotterranee, et per possere mandare in luce l’historia naturale mia, scritta veridicamente, non iscrivendo cosa alcuna che co’ proprii occhi io non habbi veduto et con le mani mie toccato et fattone l’anatomia [...]”.¹⁸

¹⁴ Tra le varie località in cui Aldrovandi condusse escursioni a scopo scientifico vi furono: le Alpi di Sestola, Fiumalbo, Monte Santo, Sassuolo, Lucca e i monti circostanti; Rimini, Venezia, le Alpi veronesi, i monti della Veria, Ancona, Mantova, Trento, Ravenna, Livorno, l’Isola d’Elba, Monte Baldo presso Verona. Lo scopo di tali escursioni era quello di osservare e raccogliere esemplari di minerali, piante, animali e ogni genere d’oggetti che suscitassero il suo interesse, e che permettessero di arricchire il suo museo. Visitò inoltre numerosi centri di studio e naturalisti in diverse città. Cfr. Chiara Faia, “Libro d’Uccelli in pictura. Uno studio del manoscritto 2 della Biblioteca Universitaria Alessandrina”, *Bibliothecae.It* 8, no. 1 (2019), 4–59, disponibile online <https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/9496> (ultimo accesso 19 marzo 2024).

¹⁵ Nel *Discorso Naturale* di Aldrovandi si legge: “Sono già dieci anni ch’io entrai in questa fantasia d’andar nell’Indie novamente scoperte per utile universale tant’era il desiderio di giovare altrui. Allhora vulentieri havrei pigliato questa impresa, quantunque laboriosa, et, disprezata ogni fatica, a guida di Cristoforo Colombo, mi sarei posto a fare questo viaggio” (BUB, Aldrovandi, ms. 91, cc. 503r–569r); “questa philosophia naturale [...] non si puol conoscere senza le varie peregrinationi” (BUB, Aldrovandi, ms. 91, c. 507v).

¹⁶ I territori recentemente scoperti avevano rivelato l’esistenza di flora e fauna sconosciute; tuttavia, le relazioni riportate dai primi viaggiatori, inesperti di scienze naturali, potevano riportare informazioni inesatte e incomplete a livello scientifico. Per questo motivo per Aldrovandi erano necessarie spedizioni scientifiche condotte da diversi studiosi e artisti, che permettessero un confronto diretto, verificato e corretto. “Io, ancorché sia di età di 47 anni, forse, quando piacesse al re di Spagna, per favore o mezo de Nostro Signore, di servise dell’opera mia, forse mi risolverei di pigliare questa faticosa impresa. Et, sapendo io quant’habbiano scritto in queste in queste materie gl’arabi, greci e latini et altri scrittori, gran’profitto farei al mondo, se io andasse in quei luoghi. Et, se huomo in Europa è atto a fare questo, credo (sia detto senza iattanza) – poterlo fare io: di questo dando l’honore al Onnipotente Iddio, dal quale ogni bene depende. Egli è ben vero che, per fare compito questo negotio, bisognerebbe armare un buon’navilio di tutto quel che facesse necessario, ma, soprattutto, bisognerebbe ch’io havesse e tenesse meco molti scrittori e pittori et altre persone erudite a ciò [...]” (BUB, Aldrovandi, ms. 91, c. 539r).

¹⁷ Giuseppe Olmi e Oreste Trabucco, “I nuovi mondi da Aldrovandi ai Lincei: viaggi reali e viaggi nello studio”, in *Il viaggio. Mito e scienza*, a cura di Walter Tega (Bologna: Bononia University Press, 2007), 149. La proposta che Aldrovandi fece al re di Spagna non ebbe mai risposta.

¹⁸ BUB, Aldrovandi, ms. 91, c. 508r; Tagliaferri, “L’America nel ‘gran libro di natura’ di Ulisse Aldrovandi”, 25.

Sebbene quindi non poté soddisfare il desiderio di spedizioni scientifiche di tale portata, Aldrovandi riuscì comunque ad accrescere la sua conoscenza, la raccolta degli esemplari e ad alimentare le sue fantasie, attraverso la letteratura di viaggio e i contatti con altri corrispondenti europei.¹⁹

La concezione di Aldrovandi di una scienza intesa come prodotto derivato da ricerca e collaborazione collettiva è visibile proprio da questa intensa corrispondenza con botanici, naturalisti, medici e viaggiatori, che riportavano ad Aldrovandi notizie, reperti e disegni. Attraverso questa modalità condivisa “il viaggio di uno diventava in qualche modo il viaggio di molti”.²⁰

Per Ulisse Aldrovandi la scienza era un patrimonio da divulgare, e la conoscenza era “frutto di una ricerca collettiva, un insieme di dati forniti da più studiosi”.²¹

La collezione naturalistica e libraria raccolta da Aldrovandi, donata da lui stesso alla città di Bologna e aperta al pubblico, divenne uno strumento indispensabile di conoscenza per studiosi e cultori delle diverse discipline,²² che riuscì a incrementare anche con esemplari di “moltissime specie esotiche di recente scoperta, tra cui il pomodoro, il granturco, il tabacco, la zucca e il fagiolo”.²³

Per portare avanti la sua ricerca scientifica era di fondamentale importanza che lo studioso costituisse una raccolta libraria completa, fornita dei più importanti scritti antichi, ma anche, e soprattutto, aggiornata dei più recenti testi contemporanei e atlanti geografici, che gli permettessero lettura e studi preliminari sugli argomenti.

In particolare “nel caso di Ulisse Aldrovandi le relazioni di viaggio, contenenti i dati per acquisire una nuova e più ampia conoscenza della flora e della fauna, dei costumi, delle abitudini e di religioni diverse, sono state raccolte, usate e studiate con grande interesse ed estrema attenzione”.²⁴

La raccolta documentaria di Aldrovandi conservata alla Biblioteca Universitaria presenta soprattutto testimonianze di viaggiatori europei come navigatori, esploratori o ecclesiastici, i quali “al ritorno dalle loro spedizioni riportavano notizie su animali sconosciuti,

¹⁹ Relativamente alla corrispondenza di Aldrovandi cfr. Noemi Di Tommaso, “Censimento preliminare della corrispondenza di Ulisse Aldrovandi”, *Aldrovandiana. Historical Studies in Natural History* 1, no. 2 (2022): 29–174, disponibile online <https://aldrovandiana.it/article/view/39> (ultimo accesso 20 marzo 2024); Oreste Mattirollo, “Le lettere di Ulisse Aldrovandi a Francesco I e Ferdinando I Granduchi di Toscana e a Francesco Maria II Duca di Urbino, tratte dall’Archivio di Stato di Firenze”, *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, s. II, t. LIV (1904): 355–401.

²⁰ Olmi e Trabucco, “I nuovi mondi da Aldrovandi ai Lincei”, 153.

²¹ Tagliaferri, “L’America nel ‘gran libro di natura’ di Ulisse Aldrovandi”, 25.

²² Andrea Bacchi, “I palazzi dell’Università: passato e presente di un grande Ateneo”, in *L’Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere*, a cura di Andrea Bacchi e Marta Forlai (Bologna: Bononia University Press, 2019), 263.

²³ Martina Nunes, “Orto botanico ed erbario”, in *L’Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere*, a cura di Andrea Bacchi e Marta Forlai (Bologna: Bononia University Press, 2019), 308.

²⁴ Maria Cristina Bacchi, “I libri di viaggi nella biblioteca di Ulisse Aldrovandi”, in *Il viaggio. Mito e scienza*, a cura di Walter Tega (Bologna: Bononia University Press, 2007), 170.

inseriti in uno scenario di particolare bellezza, e su nuove e rigogliose piante, fornendo così alle scienze naturali un considerevole materiale di studio, con conseguente sviluppo della zoologia e della botanica”²⁵

Aldrovandi raccolse un cospicuo numero di letture e relazioni di viaggi di esploratori, di cui si forniscono solamente alcuni esempi: tra i nomi ricorrono Marco Polo, Cristoforo Colombo, Vasco de Gama, Paolo Giovio, Pietro Cortés, Pietro Martire d’Anghiera, Gonzalo Fernández de Oviedo, Antonio de Mendoza, Giovan Battista Ramusio, Nicola Monardes, José Acosta, Abramo Ortelio, Sebastian Münster, André Thevet, Alvise da Mosto, Juan Gonzales de Mendoza, Johann Boemus, Hernán Cortés e altri ancora.²⁶

Le opere di viaggio, incentrate su differenti continenti e località geografiche, permisero al naturalista di raccogliere un vasto numero di dettagli su flora, fauna, popolazioni, usi culturali e religiosi fino ad allora poco noti o sconosciuti.²⁷

Nel Cinquecento emerge un “nuovo atteggiamento degli studiosi nei confronti della natura, alimentato, da un lato, dal recupero degli scritti biologici di Aristotele e di altri testi rimasti ignoti durante il Medioevo, che incitavano a studiare la natura direttamente, e dall’altro, dal nuovo mondo naturale che era stato scoperto nel continente americano”.²⁸ Nella biblioteca di Aldrovandi erano effettivamente presenti anche resoconti di viaggio risalenti al XIII e al XIV secolo, come testimoniano gli scritti di John Mandeville, Beniamino de Tudela e Burcardo de Monte Sion.²⁹

Il patrimonio scientifico e culturale richiedeva di essere verificato, controllato e accresciuto; Aldrovandi ricavò l’interesse per i paesi dell’Asia e dell’Africa già con la lettura dei testi di autori antichi, come Aristotele, Teofrasto, Dioscoride, Plinio, e dai nuovi territori scoperti giunsero ulteriori racconti che gli permisero di allargare continuamente l’oggetto dei suoi studi.³⁰

In aggiunta al numero e alla varietà delle tipologie di opere viaggio appartenute ad Aldrovandi è doveroso sottolineare l’attenzione e la “cura particolare con cui egli le descrisse nel catalogo della sua biblioteca”; non è raro che per avere un ritrovamento più rapido, il naturalista

²⁵ Tagliaferri, “L’America nel ‘gran libro di natura’ di Ulisse Aldrovandi”, 28.

²⁶ Per una lettura più dettagliata relativa alle opere di viaggio presenti nel fondo Aldrovandi si veda: Bacchi, “I libri di viaggi nella biblioteca di Ulisse Aldrovandi”, 169–181. La ricerca di Maria Cristina Bacchi si è basata sul manoscritto 147 del fondo Aldrovandi, catalogo per autori della biblioteca aldrovandiana. Per quanto riguarda lo studio dei manoscritti posseduti nel fondo Aldrovandi cfr. Ludovico Frati, *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi* (Bologna: Zanichelli, 1907).

²⁷ Cfr. Paolo Rossi, *I viaggi, il mare, i naufragi, la nuova scienza*, in *Il viaggio. Mito e scienza*, a cura di Walter Tega (Bologna: Bononia University Press, 2007), 21.

²⁸ Sandra Tugnoli Pattaro, *La filosofia naturale di Ulisse Aldrovandi: l’America*, in *Bologna e il mondo nuovo*, a cura di Laura Laurencich Minelli (Bologna: Grafis, 1992), 31.

²⁹ Bacchi, “I libri di viaggi nella biblioteca di Ulisse Aldrovandi”, 173.

³⁰ Giovanni Carrada (a cura di), *L’altro Rinascimento. Ulisse Aldrovandi e le meraviglie del mondo* (Bologna: Bononia University Press, 2022), 33. Anche attraverso la lettura del catalogo della recente mostra al lettore risulta evidente l’importanza che il viaggio ha rivestito per Ulisse Aldrovandi.

preparasse più “vie di accesso” alle letture, in quanto “registrò queste pubblicazioni sia sotto il nome del loro autore, sia sotto il titolo”.³¹

I numerosi volumi relativi al nuovo continente americano testimoniano che l’interesse di Aldrovandi “non fu né meramente occasionale, né dettato da semplice curiosità, trattandosi bensì di autentico interesse scientifico: il Nuovo Mondo rappresentava una miniera inesauribile di dati prima sconosciuti per procedere alla fondazione delle moderne scienze naturalistiche”;³² e anche tali scritti presentano sottolineature e commenti autografi del naturalista, testimonianze di una lettura attenta e approfondita.

Contestualmente allo studio e all’analisi delle opere, nei volumi manoscritti “riassumeva e schedava gli argomenti trattati nei testi a stampa: tutto ciò ci indica chiaramente che egli guardava al Mondo Nuovo non con l’occhio del curioso ma con quello dello scienziato del suo tempo, attento ad inquadrare la messe confusa di notizie che giungevano sul nuovo continente per trarne il maggior numero di dati scientificamente utili”.³³

Le letture di viaggio si resero quindi indispensabili per accrescere le nozioni e le notizie di carattere botanico e zoologico del naturalista, e con questo contributo si è voluto rimarcare la grande varietà senza nessuna pretesa di esaustività.

È evidente quindi come sia l’idea del viaggio, sia la sua relativa letteratura, giustifichino la presenza di una sezione all’interno di una mostra incentrata proprio sul viaggio come occasione di crescita professionale e personale.

La mostra, di cui si tratterà nel paragrafo successivo, sebbene sia stata incentrata sul patrimonio di Bologna allo specchio dei viaggiatori europei, non poteva quindi non tener conto del fondo aldrovandiano conservato dalla Biblioteca Universitaria.

3. Aldrovandi e la mostra *Il patrimonio culturale della Biblioteca Universitaria di Bologna e della città allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l’era contemporanea*

L’esperienza del viaggio come occasione di formazione, conoscenza e arricchimento culturale, unita alla letteratura di viaggio, originatasi dalle esperienze di eruditi, letterati, filosofi, artisti e scienziati viaggiatori, ha costituito l’origine della mostra *Il patrimonio culturale della Biblioteca Universitaria di Bologna e della città allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l’era contemporanea* (Biblioteca Universitaria di Bologna, 22 gennaio – 18 marzo 2022).³⁴

³¹ Bacchi, “I libri di viaggi nella biblioteca di Ulisse Aldrovandi”, 170.

³² Tugnoli Pattaro, *La filosofia naturale di Ulisse Aldrovandi*, 32.

³³ Laura Laurencich Minelli, “Bologna e il Mondo Nuovo”, in *Bologna e il mondo nuovo*, a cura di Laura Laurencich Minelli (Bologna: Grafis, 1992), 9.

³⁴ Cfr. Chiara Conterno e Fiammetta Sabba, *Il patrimonio culturale della Biblioteca Universitaria di Bologna e della città allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l’era contemporanea. Saggi e*

Come anticipato nell'Introduzione, la creazione del concetto espositivo è derivata da un'attenta attività di ricerca, studio e selezione del materiale presente nelle collezioni della Biblioteca, condotto dai coordinatori e da un gruppo di tirocinanti e dottorandi di diverse università facenti parte del programma di partenariato strategico Erasmus+ "Die Zukunft des kulturellen Erbes im modernen Europa" ("Il futuro del patrimonio culturale nell'Europa moderna"), coordinato dall'Università di Potsdam e a cui l'Università di Bologna ha partecipato dal 2019 al 2022.³⁵

Dall'analisi del materiale della Biblioteca sono state individuate un ampio numero di opere, che a loro volta sono state suddivise in base a criteri geografico-linguistici (testi di area francese, tedesca, spagnola e inglese) e alla forma testuale (diario, guida, resoconto di viaggio).³⁶

L'obiettivo del progetto espositivo è stato quello di cercare, individuare e selezionare delle testimonianze scritte di viaggiatori che hanno visitato Bologna nel corso dei secoli, i cui scritti sono stati stimolanti nel raccontare la città, i suoi patrimoni storici, artistici, intellettuali e sociali.

In mostra sono state esposte ventiquattro testimonianze di viaggiatori, di cui tre provenienti dalla collezione aldrovandiana della Biblioteca.

Sono stati i racconti dei viaggiatori a plasmare le sette sezioni in cui si è articolata la mostra, rispettivamente intitolate e dedicate a: Aspetti storici, artistici e architettonici; Università, biblioteche, luoghi del sapere; Aspetti religiosi e tradizioni popolari; Donne e uomini illustri; Cibo e commercio; Vivere e studiare nella città di Bologna; Ulisse Aldrovandi.³⁷

Per ciascuna sezione sono stati selezionati tre testi di viaggio, all'interno dei quali sono state individuate interessanti descrizioni relativamente alla tematica trattata. In particolare, è stata necessaria una selezione soprattutto per quanto riguarda i racconti relativi ai luoghi della conoscenza e agli aspetti storico-architettonici, descritti con molta attenzione da parte dei viaggiatori.

Alle sei sezioni principali si è scelto di aggiungere una sezione dedicata interamente al

catalogo / Das kulturelle Erbe der Universitätsbibliothek von Bologna sowie der ganzen Stadt im Spiegel europäischer Reisender. Streifzüge zwischen Früher Neuzeit und Moderne. Beiträge und Katalog, a cura di Chiara Conterno e Fiammetta Sabba (Bologna: Bononia University Press, 2022).

³⁵ Per avere più informazioni sul progetto e sulle attività svolte è possibile consultare il sito web dedicato: <https://site.unibo.it/fucuhe/it> (ultimo accesso 22 marzo 2024). La mostra, le attività e le iniziative riguardanti l'Università di Bologna sono derivate dalla collaborazione tra il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (LILEC), il Dipartimento di Beni Culturali di Ravenna (DBC) e la Biblioteca Universitaria di Bologna. L'obiettivo dell'unità bolognese è stato quello di ricostruire l'immagine della città di Bologna e la sua eredità culturale attraverso lo studio dei testi che ne hanno documentato la storia.

³⁶ Anita Di Raimo Marrocchi, Laura Engel, Lea Kleinheins, Alma Miquel García de Longoria, Andrea Moroni e Bianca Sorbara, "Il catalogo e la mostra: presentazione", in *Il patrimonio culturale della Biblioteca Universitaria di Bologna e della città allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l'era contemporanea. Saggi e catalogo / Das kulturelle Erbe der Universitätsbibliothek von Bologna sowie der ganzen Stadt im Spiegel europäischer Reisender. Streifzüge zwischen Früher Neuzeit und Moderne. Beiträge und Katalog*, a cura di Chiara Conterno e Fiammetta Sabba (Bologna: Bononia University Press, 2022), 17.

³⁷ Cfr. Conterno, Sabba, *Il patrimonio culturale*, 207–264.

naturalista bolognese per molteplici motivi. In primo luogo, come riportato nel paragrafo precedente, il viaggio ha costituito per Aldrovandi un interessante terreno di crescita umana e professionale, come dimostrano i periodi di studio sul campo e le letture di viaggio da lui raccolte nella sua biblioteca.

In secondo luogo, Ulisse Aldrovandi ha avuto un profondo legame con la città di Bologna, testimoniato soprattutto nel 1603 con l'ultima volontà del naturalista, il lascito testamentario della sua eredità scientifica al Senato della città. In aggiunta, la sezione dedicata ad Aldrovandi ha voluto fungere da 'ponte' tra la mostra e le celebrazioni aldrovandiane previste dall'Università di Bologna per il biennio 2022–2023.

Il patrimonio scientifico del naturalista ha costituito per Bologna importantissime opportunità di ricerca e di visibilità nel corso dei secoli. Le collezioni di Aldrovandi, per le quali sono da intendersi sia la raccolta di *naturalia*, sia la sua biblioteca, sono state oggetto di molteplici attenzioni, come dimostrano le cospicue citazioni dei viaggiatori nel corso degli anni, soprattutto nel periodo tra il XVII e il XIX secolo. Scrittori, religiosi, storici e professori di diverse nazionalità, francese, inglese e tedesca, hanno potuto non solo visitare e osservare le collezioni, ma anche studiarle in modo più o meno approfondito. I viaggiatori hanno analizzato dal vivo e descritto successivamente nei resoconti la ricchezza di tali collezioni, riportando le proprie impressioni, critiche e ammirazioni.

La testimonianza dei viaggiatori ha permesso ai loro contemporanei di venire a conoscenza di un importante patrimonio scientifico (e culturale), e ha permesso di seguire l'evoluzione che le collezioni, aldrovandiane e non, hanno avuto nel corso dei secoli. Si tratta quindi di importanti notizie a livello informativo, tutte tramandate utilizzando la forma del 'resoconto di viaggio', e che permettono di ripercorrere la storia delle istituzioni scientifiche e culturali bolognesi.

In riferimento alla "produzione editoriale dell'età moderna, è innegabile il grande successo ottenuto dai racconti di viaggio, un successo che va peraltro misurato tenendo conto della specializzazione e dell'autonomia imposte dagli utilizzi della nascente bibliografia di questo genere letterario".³⁸

In particolare, la maggior parte dei viaggiatori presi in analisi dal gruppo di lavoro riportava il patrimonio aldrovandiano come ormai già appartenente all'Istituto delle Scienze.³⁹ Ad

³⁸ Daniel Roche, *Letture di viaggi, letture del mondo (XVI–XVIII secolo)*, in *Il viaggio. Mito e scienza*, a cura di Walter Tega (Bologna: Bononia University Press, 2007), 33.

³⁹ Relativamente alla formazione dell'Istituto delle Scienze e alla storia dei luoghi dell'Università di Bologna si veda: Andrea Bacchi e Marta Forlai (a cura di), *L'Università di Bologna. Palazzi e luoghi del sapere* (Bologna: Bononia University Press, 2019); Walter Tega, "L'Istituto e l'Accademia delle Scienze", in *Storia illustrata di Bologna*, a cura di Walter Tega (San Marino, Aiep, 1987–1991), vol. VI, 1989, 261–280; Annarita Angelini, *Anatomie Accademiche. III. L'Istituto delle Scienze e l'Accademia* (Bologna: Il Mulino, 1993); Marta Cavazza, *Settecento inquieto. Alle origini dell'Istituto delle Scienze di Bologna* (Bologna: Il Mulino, 1990). Per le peculiarità delle collezioni della Biblioteca Universitaria di Bologna cfr. Biancastella Antonino (a cura di), *I tesori della Biblioteca universitaria di Bologna. Codici, libri rari e altre meraviglie* (Bologna: Bononia University Press, 2004).

esempio il francese Jean Baptiste Labat, nel suo *Voyages du P. Labat de l'ordre des ff. Prêcheurs en Espagne et en Italie* del 1721 riporta di aver visto e osservato tutte le rarità del gabinetto di Ferdinando Cospi, unite a quelle del celebre Aldrovandi, conservate con cura ancora nel “Palais des Magistrats”.⁴⁰

Il francese Jérôme de Lalande nella sua opera *Voyage d'un françois en Italie* del 1769 afferma che la biblioteca dell'Istituto delle Scienze conservava ‘con venerazione’ 400 volumi di manoscritti del ‘celebre’ Aldrovandi, tra cui 14 volumi *in-folio* di raffigurazioni di piante e animali; e ancora che il Gabinetto di storia naturale dell'Istituto fosse una delle cose più belle da visitare, ben organizzato, ordinato ed etichettato (al contrario dei gabinetti francesi), dove il *Cimeliarchium Naturae Ulyssis Aldrovandi* vi era conservato interamente.⁴¹

Ventuno dei testi scelti per la mostra hanno quindi riguardato la città di Bologna e la sua eredità culturale attraverso i secoli, valorizzando opere di viaggio differenti tra loro, più o meno note, creando un punto di contatto tra le eredità scientifico-culturali e i viaggiatori.

Per la sezione intitolata *Ulisse Aldrovandi* sono state scelte tre testimonianze di viaggio appartenute alla collezione del naturalista, considerate particolarmente significative per gli interessi dello studioso.

Considerando la vastità e la varietà di tale tipologia di opere conservate nel fondo aldrovandiano, si è trattata di una piccolissima, ma significativa selezione, dettata oltre che da motivazioni logistiche e di spazio, anche dal fatto che l'obiettivo della mostra non era incentrato unicamente sulla figura di Aldrovandi e sui volumi della sua biblioteca.

Così come per gli scritti dei viaggiatori delle altre sezioni, per ognuno dei tre volumi è stata riportata la riproduzione dei frontespizi, e si è scelto di mostrare alcune pagine che fossero anche esemplificative del metodo di studio di Aldrovandi. Attraverso questa sezione il gruppo di lavoro ha voluto far comprendere l'interesse e l'impegno che il naturalista impiegava nell'individuare e reperire testi di viaggio a lui contemporanei, che fossero aggiornati e provvisti di resoconti e descrizioni dettagliate.

Il primo volume selezionato è il *Theatrum Orbis Terrarum*,⁴² opera in latino scritta dal cartografo fiammingo Abramo Ortelio (1527-1598), contemporaneo di Aldrovandi, e di cui il naturalista possedeva la prima edizione del 1579, edita ad Anversa da Christophe Plantin, uno dei maggiori tipografi del XVI secolo.

Quest'opera è da considerarsi uno dei primi atlanti moderni, poiché vede l'alternarsi di te-

⁴⁰ Jean Baptiste Labat, *Voyages du p. Labat de l'Ordre des FF. Precheurs, en Espagne et en Italie*, vol. 2 (Paris: Jean- Baptiste Delespine, 1730), 293: “On a imprimé le cabinet du commandeur Cospi, qui est à present joint avec celui du célèbre Aldrovandi, on les conserve avec soin dans le Palais des Magistrats, j'ai vu tout à mon aise toutes les raretés qui y sont enfermées, et j'en ferois ici l'inventaire s'il n'étoit pas fait, ou ne pouvoit etre entre les mains de tout le mond”.

⁴¹ Jérôme de Lalande, *Voyage d'un françois en Italie [...]* (Paris/Venezia: Desaint, 1769), vol. II, 33, 35.

⁴² BUB, A.M. B. II. 13.

sti descrittivi e carte geografiche. Osservando e analizzando il catalogo degli autori, è possibile notare come anche per Ortelio fosse indispensabile inserire autori a lui contemporanei. L'opera presenta un *Indice delle tavole*, fondamentale per ritrovare velocemente i contenuti; le carte dei continenti sono molto dettagliate e strutturate, in quanto precedute da sezioni esplicative che non solo ne riportano le vicende esplorative, ma elencano anche gli studiosi che trattarono l'argomento. Il dizionario geografico e il catalogo delle carte con nomi e opere rendono l'opera fondamentale per quanto riguarda le fonti relative alla storia della cartografia.

Si tratta di un esemplare ottimamente conservato, che al contrario di altri è privo di segni o note, eccetto la dicitura che Aldrovandi appose sull'ultima pagina e che testimonia la lettura del volume: *Totum perlegi die 8 Julij 1582. Ego Ulisses Aldrovandus.*

La seconda opera scelta è l'*Historia dell'India America, detta altamente Francia Antartica*,⁴³ scritta dal francese André Thevet (1516–1590), anch'esso contemporaneo all'Aldrovandi. Si tratta dell'edizione tradotta in italiano da Giuseppe Orologi, stampata nel 1561 a Venezia presso Gabriele Giolito De Ferrari.

In quest'opera sono descritti gli aspetti della società amerinda, i loro usi e costumi, e interessanti sono anche le descrizioni di piante, erbe e animali. Si tratta di un esemplare degno di nota, che presenta numerose sottolineature, postille e osservazioni autografe di Aldrovandi.

Oltre alla sigla di appartenenza apposta dal naturalista sul frontespizio, e la sottoscrizione a chiusura del volume, l'esemplare riporta numerosi segni, sottolineature e note, testimoni del metodo di studio da lui utilizzato. In particolare, risultano molto consultati e annotati le tavole e gli indici, come dimostra la *Tavola delle cose notabili, comprese nell'istoria della Francia Antartica*, inserita a inizio volume, che riporta in ordine alfabetico gli elementi naturali e culturali significativi (Fig. 1).

In mostra si è scelto di esporre la pagina in cui figura la descrizione del tucano,⁴⁴ la cui lettura sicuramente sarà servita ad Aldrovandi per far rappresentare il volatile nelle tavole acquerellate. La veridicità e la precisione erano elementi chiave per il naturalista, dal momento che soprattutto le immagini avevano il compito di essere scientificamente attendibili, di testimoniare le peculiarità e le caratteristiche della fauna e della flora del mondo. I ricchi volumi di tavole acquerellate e i disegni fatti realizzare da Aldrovandi, citati anche da numerosi viaggiatori europei, mostrano come la rappresentazione grafica dovesse essere accurata nei colori e nei minimi particolari.

L'ultima opera di viaggio scelta per la mostra è il terzo volume di *Delle Navigazioni et viaggi*,⁴⁵ scritta da Giovanni Battista Ramusio (1485–1557), storico e geografo veneziano, di cui Aldrovandi possedeva l'edizione del 1556, stampata a Venezia presso Lucantonio Giunti.

⁴³ BUB, A.V. Caps. 53/24.

⁴⁴ André Thevet, *Historia dell'India America detta altramente Francia antartica* (Venezia: Gabriele Giolito de Ferrari, 1561), 199.

⁴⁵ BUB, A.IV.PI.14/3.

T A V O L A.			
Specie di legno Santo .	32	Sito dello stretto di Magellano.	235
Sangue di Drago .	33	car.	235
Solstitio .	77	Se ui sono dui mondi , o pur un solo .	241
Segni quando le navi sono uicine alle Americhe .	95	Santo Agostino nella città di Dio .	45
Sette specie di Palme nell'Indie Americhe .	101	Strana maniera di uiuere de i Seluaggi .	249
<i>m</i> Spagiri herba .	101	Specie di faue bianche .	249
Superstition de i Seluaggi nel fare il Cahouin .	105	Specie di un' arbore che simiglia alla Palma .	264 <i>m</i>
Sito delle Americhe .	115	Sito del fiume Plata .	265
Silenzio de i Seluaggi mangiano .	126	Statura de i Seluaggi .	267
Sogni naturali .	144	Stretto di Magelliano .	278
Superstition de i Seluaggi .	154	Schiatan specie de Ratti .	287 <i>m</i>
Scudi de i Seluaggi .	160	Strana specie di pesce .	289 <i>m</i>
Superstition nel leuar le scorze de gli arbori .	163	Signification dell' Astrolabio da Mare .	291
San Girolamo a Rustico .	178	Specie di pesce che uola .	296 <i>m</i>
Specie di Droghe .	201	San Giacomo del Porto uecchio .	298
Speciarie di Calicuti .	201	car.	298
Seluaggi Marganar .	203	Superstition di alcuni popoli del Peru .	301
Specie di Fasani .	210	Spagnuoli Signori di tutto il Po Solone .	302
<i>m</i> Specie di pesce molto strana .	211	San Dominico principal terra dell' isola Spagnola .	305
Solone .	216	Sal terrestre .	311
Specie di pesce .	224	Specie de perdici .	311
Sito del fiume Vase .	225	Sito della nuoua Spagna .	314
Sagouin animale .	22	Sito della Florida .	319
Secondo uaggio de i Spagnoli .	231	Sito della terra di Canada .	325
car.	231	Sito del capo di Lorena .	325
Stratagemma del capitano Arual .	232	Superstitione de i Turchi .	337
<i>m</i> Seluaggi grandi come Giganti .	233	Stratagemmi che usano in guerra .	340
<i>m</i> Sarcouiene animale di due specie .	234	ra .	340

SUCCO

Fig. 1. André Thevet, *Historia dell'India America detta altramente Francia antartica*, Venezia, Gabriele Giolito de Ferrari, 1561 (BUB, A.V. Caps. 53/24, c.**7v). Tutte le immagini sono pubblicate su concessione dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna – Biblioteca Universitaria di Bologna.

Aldrovandi possedeva i tre tomi dell'opera, di cui i primi due erano incentrati prevalentemente sul continente africano e asiatico. Il terzo volume è dedicato alle scoperte di Cristoforo Colombo, Cortés e Pizarro nelle Indie Occidentali, ed è considerata una delle più importanti raccolte di relazioni di viaggio nel periodo che va dall'età classica fino alla metà del Cinquecento.

La presenza di opere relative a uno stesso soggetto di viaggio, in particolare alle "Indie Occidentali", permetteva ad Aldrovandi di effettuare confronti nelle descrizioni dei viaggiatori, che non sempre erano accurate e veritiere. Per lo studioso vi era la necessità scientifica di documentarsi il più possibile sugli aspetti sia naturalistici, sia culturali e sociali del Nuovo Mondo, rivelandosi "avido lettore di cronache che descrivevano i costumi dei popoli indigeni".⁴⁶

Le testimonianze di viaggio dei diversi autori sono intervallate da carte geografiche e da un ricco apparato iconografico, che raffigura immagini di animali, piante e arbusti del continente americano. In mostra si è scelto di esporre la cartina del Brasile, in modo da fornire un'idea della tipologia di mappe presenti all'interno di testi di viaggio.⁴⁷

Anche in questo caso si tratta di un esemplare con molteplici sottolineature, come dimostrano la nota di possesso autografa sul frontespizio, le sottolineature nel testo e i numerosi segni presenti negli indici: *Nomi degli autori, che hanno scritte le relationi. Raccolte in questo Terzo volume, delle Navigazioni et viaggi, e Indice delle cose più notabili*, su cui Aldrovandi ha apposto diversi segni (Fig. 2).

La peculiarità di questo esemplare riguarda la presenza di due elenchi manoscritti nelle carte di guardia posteriori, con voci appuntate e rimandi a pagine del testo (Fig. 3).

La scelta di tali testi di viaggio all'interno della mostra si è reso indispensabile anche per illustrare l'utilizzo e lo studio che Aldrovandi effettuava su questa tipologia di opere. Le numerose "note, chiose, sottolineature nei testi da lui letti e gli indici compilati in maniera estremamente analitica sottolineano ancora di più il fascino che le terre d'oltre oceano e l'impatto con una natura sorprendente esercitavano sullo studioso".⁴⁸ Anche la varietà di 'piccoli segni a penna', come trattini, lettere dell'alfabeto, crocette e puntini, sono importanti, poiché rimandano al metodo di studio del naturalista.⁴⁹

Ulisse Aldrovandi "indicizzò tutto il contenuto sul catalogo della libreria",⁵⁰ e questo rivela come anche per le letture di viaggio conducesse uno studio sistematico e ordinato.

⁴⁶ Davide Domenici, *Ulisse Aldrovandi e le cose dell'altro mondo*, in *L'altro Rinascimento. Ulisse Aldrovandi e le meraviglie del mondo*, a cura di Giovanni Carrada (Bologna: Bononia University Press, 2022), 30.

⁴⁷ Giovanni Battista Ramusio, *Terzo volume delle navigazioni et viaggi [...]* (Venezia: Giunti, 1556), 427-428.

⁴⁸ Tagliaferri, "L'America nel 'gran libro di natura' di Ulisse Aldrovandi", 30. Cfr. Olmi, *Ulisse Aldrovandi*; Id., *L'inventario del mondo. Catalogazione della natura e luoghi del sapere nella prima età moderna* (Bologna: Il Mulino, 1992).

⁴⁹ Bacchi, "I libri di viaggi nella biblioteca di Ulisse Aldrovandi", 170.

⁵⁰ Ibid.

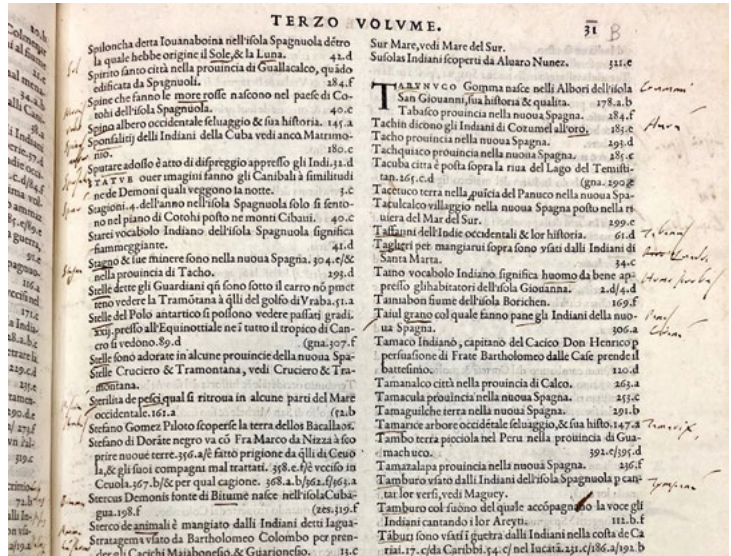


Fig. 2. *Indice delle cose più notabili*, Giovanni Battista Ramusio, *Terzo volume delle navigationi et viaggi [...]*, Venezia, Giunti, 1556, p. 31 (BUB, A.IV.P.I.14/3, dettaglio della c. 31B r).

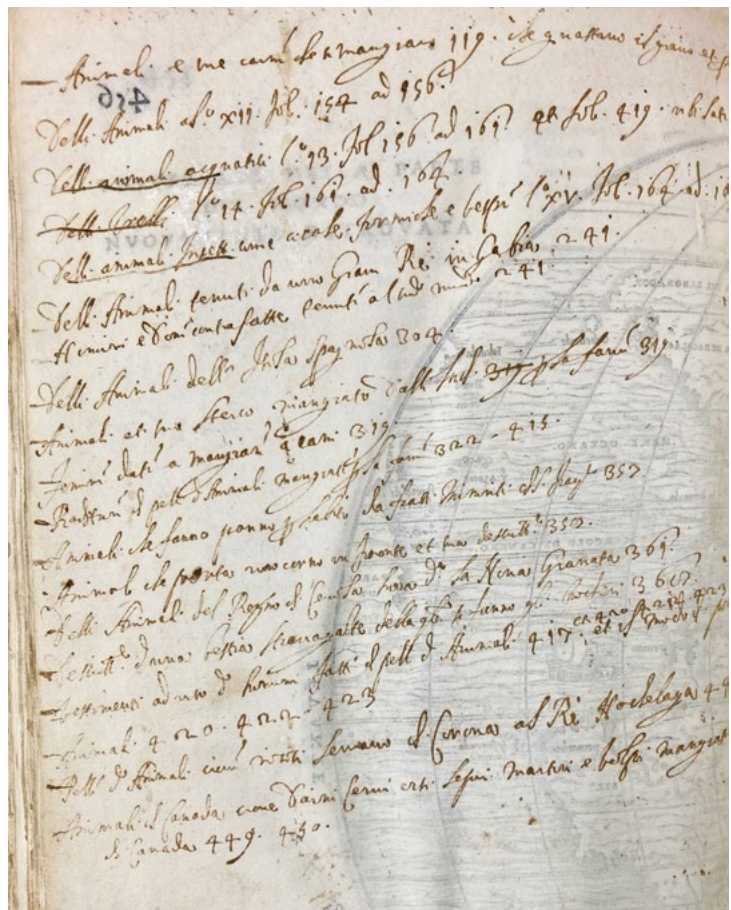


Fig. 3. Elenco manoscritto nella carta di guardia posteriore, Giovanni Battista Ramusio, *Terzo volume delle navigationi et viaggi [...]*, Venezia, Giunti, 1556 (BUB, A.IV.P.I. 14/3, dettaglio della c. 456v).

4. Conclusioni

I libri di viaggio appartenenti al fondo di Ulisse Aldrovandi ed esposti alla mostra *Il patrimonio culturale della Biblioteca Universitaria di Bologna e della città allo specchio dei viaggiatori europei* costituiscono quindi importanti occasioni di studio, confronto e riflessione.

Le testimonianze odeporeiche sono state fondamentali per il naturalista sotto diversi aspetti, sia per quanto riguarda lo studio e la formazione, sia per la sua produzione scientifica.

L'importanza che il viaggio ha assunto per Aldrovandi, inteso come esperienza umana e come risultato letterario, è sicuramente un elemento in comune con altri viaggiatori che si sono susseguiti nel corso dei secoli. Il valore della scoperta e della ricerca di luoghi ed elementi poco noti sono stati tratti distintivi del naturalista bolognese, che iniziò a manifestare fin dal periodo giovanile.

La Biblioteca Universitaria, con le sue collezioni, i suoi cataloghi e le attività di valorizzazione ha dimostrato come attraverso le attività di Terza Missione sia possibile realizzare un vero e proprio “potenziamento del ruolo ‘sociale’ della biblioteca accademica”.⁵¹

Le opere esposte e lo studio delle testimonianze di diversi viaggiatori nel corso del tempo, oltre ad aver contribuito a un arricchimento intellettuale importante, hanno permesso di riflettere sulle molteplici concezioni di patrimonio culturale; a seconda delle epoche, della provenienza geografica, delle esperienze dei singoli viaggiatori, le impressioni relative ai contenuti culturali potevano assumere significati e importanze diverse, così come potevano essere raccontate e trasmesse in maniera differente.

La mostra mette in evidenza come la percezione del patrimonio culturale non sia univoca, ma dipenda da molteplici fattori culturali, storici e sociali, e visitandola il lettore può farsi un'idea “delle collezioni e dei fondi del patrimonio culturale bolognese che risultano estremamente rilevanti per progetti di ricerca transnazionali”, compreso il fondo di Ulisse Aldrovandi.⁵²

⁵¹ Cassella, “Biblioteca accademica e collezioni speciali”, 80.

⁵² Chiara Conterno e Fiammetta Sabba, “Introduzione al progetto/Vorwort”, in *Il patrimonio culturale della Biblioteca Universitaria di Bologna e della città allo specchio dei viaggiatori europei. Esplorazioni tra la prima modernità e l'era contemporanea. Saggi e catalogo / Das kulturelle Erbe der Universitätsbibliothek von Bologna sowie der ganzen Stadt im Spiegel europäischer Reisender. Streifzüge zwischen Früher Neuzeit und Moderne. Beiträge und Katalog*, a cura di Chiara Conterno e Fiammetta Sabba (Bologna: Bononia University Press, 2022), 4.